

Gazzetta del Sud 17 Settembre 2025

Crotone, calcio “commissariato” per ingerenze della 'ndrangheta

Crotone. Bufera sul Crotone calcio. La società, la cui squadra milita in Serie C, è finita in amministrazione giudiziaria. Lo ha deciso ieri la sezione misure di prevenzione del Tribunale di Catanzaro. Che, accogliendo la richiesta di Procura nazionale antimafia, Dda di Catanzaro e Questura di Crotone, ha disposto per 12 mesi la gestione controllata dell'azienda presieduta da Gianni Vrenna. Il motivo? L'impresa «risulta sottoposta sia direttamente che indirettamente» alle «ingerenze» della cosca di Papanice. Il clan diretto dal boss Mico Megna avrebbe allungato i "tentacoli", in maniera «invasiva», su sicurezza e ingressi dello stadio Ezio Scida. Si tratta di una delle conseguenze dell'inchiesta "Glicine-Acheronte" che lo scorso 14 maggio ha portato a nove condanne in abbreviato, mentre il giudizio di rito ordinario a carico di 101 imputati è in corso davanti al Tribunale di Crotone. L'operazione, scattata il 27 giugno 2023 con 43 arresti eseguiti dai carabinieri, avrebbe sgominato il gruppo dei "papaniciari" che s'era riorganizzato dopo la scarcerazione nel 2014 del capobastone. E in questo ipotizzato scenario criminale rientra l'interesse della cosca per vari settori imprenditoriali, tra cui la vigilanza dell'“Ezio Scida” e la distribuzione dei biglietti. Per quanto riguarda la security, le infiltrazioni dei "papaniciari" sarebbero iniziate nel 2012. Quando – osserva la giudice relatrice Chiara Ierardo – il servizio venne affidato alla ditta crotonese "The Lions Service", che faceva riferimento a Cesare Carvelli (condannato a 6 anni e 8 mesi di carcere), Maurizio Del Poggetto (10 anni) e Sandro Megna Oliverio (assolto). A seguire, la security passò in mano alla "Seral" di Crotone fino ad arrivare al biennio 2023-2024 con la vigilanza che venne affidata alla "PolSERVICE" di Sellia Marina, che a sua volta sarebbe collegata alle precedenti società sospettate di mafiosità. Non solo. Dalle indagini di "Glicine-Acheronte" è emersa «l'ingerenza della 'ndrangheta anche nell'approvvigionamento» dei biglietti per lo stadio e «la successiva distribuzione». A riguardo, il Tribunale di Catanzaro ha ritenuto affidabili le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Francesco Oliverio, che hanno consentito di ricostruire «l'influenza esercitata dalla cosca Barilari-Foschini con il benessere del clan egemone» dei Megna. Su tutti, c'è l'incontro Crotone-Inter di Serie A che si disputò il 9 aprile 2017. In quell'occasione – evidenziano i giudici – i biglietti furono consegnati «direttamente» a Mico Megna che si occupò della loro distribuzione agli affiliati. Da qui la tesi del Tribunale, secondo cui «il pericolo di infiltrazione» mafiosa della Fc Crotone sorse in passato per «la vicinanza» dei fratelli Raffaele e Gianni Vrenna «agli ambienti criminali» per «il legame di sangue» con la cosca Vrenna, come «contiguità soggiacente» per mantenere una «tranquillità ambientale». Ma in seguito all'«indebolimento» del clan Vrenna, falcidiato da arresti e condanne, i condizionamenti della società di calcio sarebbero stati perpetrati dai Megna, succeduti ai Vrenna. «Non si tratta affatto di un provvedimento punitivo», ha commentato il legale del Crotone calcio, Francesco Verri. Che ha aggiunto: «La misura è stata adottata perché l'autorità giudiziaria

ritiene che la Fc Crotona abbia subito il potere di intimidazione della 'ndrangheta e non ipotizza, neanche lontanamente, complicità o connivenze della società, dei suoi soci o dei suoi dirigenti e collaboratori».

Antonio Morello